09SPO03A0903 09SPO02A0903 FLOWPAGE ZALLCALL 12 22:24:11 03/08/99

C. Italia, Parma vede la finale

Stasera con l'Inter battuta 2-0 all'andata. Torna Ronaldo

Ronaldo O. Berg/Ansa-Epa

ROMA Un altro mercoledì di Coppa. Questa volta è Coppa Italia, in programma le partite di ritorno delle semifinali. Un appuntamento importante, perchè dalla sfida di oggi, Parma-Inter (tv Raiuno ore 20,45) e quella di domani, Fiorentina-Bologna (tv Italia 1 ore 20,45), usciranno le due finaliste. A partire in pole position sono Parma e Fiorentina, forti dei successi dell'andata, conquistati entrambi in trasferta per 2-0. Si comincia oggi con la sfida del Tardini tra due squadre reduci da una domenica carica di delusioni: Parma sconfitto a Firenze; l'Inter, battuta anche a Bari. Il risultato dell'andata non offre ai nerazzurri grandi illusioni. L'unica nota positiva il ritorno di Ronaldo tra i convocati. Può darsi che il campione brasiliano giochi uno spezzone di partita. Di certo c'è che Malesani e Lucescu daranno vita al turn over. Il tecnico parmense farà riposare Cannavaro e Thuram, sostituiti in difesa da Mussi e Sartor, Orlandini rileverà Fuser e in attacco Asprilla-Balbo giocheranno al posto di Crespo e Chiesa. Lucescu sarà privo degli squalificati, Zanetti, Bergomi e Colonnese, sostituiti da Winter, West e Milanese. In avanti Ventola giocherà con Baggio e Diorkaeff.

Batistuta riparte dalla panchina

Gabriel Batistuta andrà in panchina contro il Bologna nella semifinale di ritorno di Coppa Italia in programma domani a Firenze e non è escluso che il campione argentino, che ieri si è regolarmente allenato in gruppo, possa anche disputare uno spezzone di partita. Lo ha annunciato Giovanni Trapattoni, visibilmente soddisfatto per il recupero del suo goleador ad un mese dall'infortunio. Il Trap continuerà invece a rinunciare a Edmundo: il brasiliano ha ripreso ieri mattina ad allenarsi.

Sensi: «Complotto contro la Roma»

ROMA Il presidente della Roma Franco Sensi non ci sta più e, nel corso di un'intervista al Tg1, dopo l'ennesimo arbitraggio discusso che ha avuto come protagonista la sua squadra, ha attaccato il presidente dell'Aia Sergio Gonella, il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola e ha annunciato la sua intenzione di ricorrere alla magistratura ordinaria «per vedere cosa c'è dietro, chi manovra». «Penso che il presidente dell'Aia - ha detto Sensi - non sia all'altezza della situazione. La responsabilità di quanto accade sui campi è di chi dirige gli arbitri e che non ha né l'autorità né il carisma per farlo. Parlo di Gonella e anche di Nizzola». A proposito della Figc il presidente della Roma ha parlato di «federazione moriente, che non fa più niente». Ma la Roma, è stato chiesto a Sensi, sta forse pagando le dichiarazioni di Zeman sul doping? «A questa domanda dovrei rispondere diplomaticamente di no, ma invece dico che sì, le sta pagando».

In breve

De Adamich: «Vetture uguali in F1»

La Fia migliora la sicurezza, ma i team «aggirano» le nuove regole

MAURIZIO COLANTONI

Otto sole vetture al traguardo e una carambola di monoposto fuori dalla prima gara della stagione. Il campionato è iniziato in Australia sotto il segno dell'autoscontro, dell'esasperazione delle prestazioni. Con rischio e spettacolo che fortemente rimangono binomio vincente del grande «circus». La Federazione internazionale automobilismo ogni anno cerca di migliorare le regole del gioco con l'intento di diminuire le prestazioni delle monoposto, i team accettano la sfida ma poi «aggirano» il regolamento, estremizzando al massimo le vetture per ritrovarle certe prestazioni. E un grande dubbio rimane: che fine farà questa Formula 1? Non diventerà troppo pericolosa? Ce ne parla Andrea De Adamich, ex pilota di F1 e oggi responsabile tecnico del "Centro internazionale di Guida Sicura" di Varano.

I CONSIGLI DELL'ESPERTO

« Si possono ritoccare le regole ma non snaturare la F1: è uno sport spettacolare ma anche rischioso»

La Fia pensa alla sicurezza, le scuderie estremizzano le monoposto: De Adamich non è un controsenso?

«I team estremizzano il regolamento al 101 per cento e se la Fia non avesse ritoccato le regole, le vetture dell'anno scorso sarebbero andate più forte quest'anno. Ma lo fanno comunque. In ogni caso la Fia tenta di trovare soluzioni come nuove gomme o limitazioni aerodinamiche per rallentare le prestazioni delle auto, visto anche che i tracciati di gara non si possono cambiare, a meno che non si costruiscano tutti uguali, cosa assai improbabile. Inoltre il regolamento cerca di trovare soluzioni semplici, non troppo costose, per le tasche di tutti i team...».

Ma al via in Australia ci sono stati un po' troppi incidenti....

«Sì però non sono più gravi le conseguenze per i piloti. Il paradosso in quanto a regole è che su un aereo moderno l'elettronica salva la vita del pilota; nella F1 l'elettronica aumenta le prestazioni e quindi è stata eliminata. Devo difendere le regole perché oggi le strutture delle auto sono più deformabili d'un tempo e i tragici incidenti, vedi Senna, hanno insegnato veramente qualcosa. La fregatura però rimane perché i team interpretano le regole per esasperare, piuttosto che per ridurre le prestazioni».

I nuovi materiali aiutano ad aggirare le regole?

«Sì. Prendiamo i nuovi alettoni deformabili a seconda della velocità: i team visto che gli alettoni mobili sono proibiti dal regolamento, hanno trovato una strada parallela per ottenere certi risultati. Oppure: le quattro scanalature delle ruote anteriori, solo un escamotage per frenare le prestazioni».

Cos'è che non va nel regolamento?

«Nulla, è molto chiaro, ma ha diverse interpretazione. In un team, un ingegnere, un tecnico, capisce che ha un limite da rispettare, ma fa il suo lavoro: trova soluzioni per mandare la sua vettura più forte. E questo è normale. È come un avvocato che applica la legge nel modo giusto ma poi trova tutte le strade possibili per far assolvere il suo cliente...».

Qual è la soluzione?

«Fare vetture simili per tutti... ma in F1 non è possibile. Lo spirito è la ricerca tecnologica. E i team, rinnovato un regolamento, tempo due anni, recuperano le prestazioni. Si potrebbe, ma anche questa è un'analisi esasperata, produrre un monotelaio e lasciare campo libero alle scuderie solo per il motore. Il "doping tecnologico" della F1 è l'interpretazione del regolamento. Ma la F1 è anche uno sport rischioso e spettacolare che si può limitare ma snaturare. E da questo non si scappa».

Un'auto distrutta in un incidente Sotto Eddie Irvine e Michael Schumacher

Jean-Loup Gautreau/Ansa-Epa

IL CONFRONTO

NANNINI: «IRVINE? UN BUON GREGARIO... PER FARE PIÙ PUNTI MA SCHUMACHER NON SI DISCUTE, È LUI IL NUMERO UNO»

L'occhio furbo di chi la sa lunga. La battuta sempre pronta che non risparmia nessuno, tantomeno Eddie Irvine, vincitore a sorpresa con la Ferrari della prima gara del mondiale. Alessandro Nannini, ex pilota di F1, «pensionato e un po' ingrassato», così si descrive, analizza la vittoria della Rossa sul circuito cittadino «Albert Park» di Melbourne, in Australia.

Nannini, cosa ne dice della vittoria di Irvine?

«Uhm... fortunata, ma non nel vero senso della parola. Irvine è proprio un bravo ragazzo, si applica. E se lo è meritato per il suo impegno in questi anni... Oddio però, se la gara vinceva Schumacher era meglio».

Secondo lei anche il nord-irlandese può sognare il titolo mondiale?

«Non credo. La Ferrari punterà come ha sempre fatto sul suo campione, Schumacher. La Rossa con Irvine competitivo ha solo più possibilità di vincere, anche se, comunque sia andata a Melbourne, vedo più veloce la McLaren. Hakkinen e Coulthard quando troveranno l'affidabilità diventeranno imprendibili».

Irvine da scudiero può diventare un compagno scomodo per Schumi?

«È difficile perché Michael è il numero uno e anche Eddie lo sa. Sa Irvine di avere come compagno Schumacher, uno dei più forti piloti al mondo. Il nord-irlandese ha vinto, va bene, lo "scuderiero se lo merita. Ma a parità di macchina, non dimentichiamo, avrebbe vinto senza dubbio Schumi. Non si scappa».

È meglio per la Ferrari avere due piloti competitivi?

«Certo. Avere due piloti veloci, che si spingono a vicenda, che fanno risultato, è sempre meglio. Andare più forte è un incentivo per tutti e due. Però non confondiamo: la Ferrari spinge al titolo Schumacher e ha preso il tedesco per arrivare al mondiale e questo progetto non si cambia».

Il «duello» gioverà alla Rossa?

«Certo. Più punti si fanno e più facile è vincere il mondiale costruttori: un titolo importante».

Ma può nuocere a Schumi un Irvine vincente?

«Assolutamente. Schumi è contento se Irvine vince e si toglie qualche soddisfazione. Anche perché il tedesco non si pone il problema: Irvine è bravo, ma è lui il più forte».

Ma.C

Ciclo-doping Interrogati Chiappucci e Cipollini

BOLOGNA Claudio Chiappucci è stato interrogato come persona informata sui fatti, cioè testimone, dai carabinieri del Nas di Bologna e Firenze nell'ambito dell'inchiesta condotta dal Pm bolognese Giovanni Spinosa sulla commercializzazione, prescrizione e somministrazione ad atleti di farmaci nocivi alla salute pubblica. Oltre a Chiappucci i militari, nella caserma del Nas di Bologna, hanno sentito altri ciclisti: l'ex campione del mondo di ciclocross Daniele Pontoni, Enrico Zaina, Giorgio Furlan, Eddi Mazzoleni, Gianni Faresin e Andrea Dolci. Tutti, Chiappucci compreso, sono stati interrogati perché sono o sono stati seguiti dal medico sportivo Michele Ferrari, indagato nell'inchiesta bolognese. Per lo stesso filone, alla fine del trofeo Laigueglia, tre settimane fa, erano stati interrogati Ivan Gotti, Pavel Tonkov, Alessandro Bertolini, Gian Luca Bortolami, Axel Merckx e Paolo Savoldelli. L'interesse degli inquirenti, in particolare, è relativo a un asterisco che c'è nelle cartelle di preparazione per gli atleti elaborate dal dott. Ferrari. Asterisco che starebbe a significare - secondo l'ipotesi accusatoria - qualcosa di proibito. forse una «proposta di Epo». Però tutti gli atleti hanno spiegato che si trattava di una sostanza del tutto lecita, forse aminoacidi. Nel pomeriggio sono stati ascoltati anche Mario Cipollini e Filippo Simeoni. Cipollini è rimasto nella caserma per poco meno di tre ore. «Stanno facendo il loro lavoro in modo serio e soprattutto educato - ha detto all'uscita SuperMario - abbiamo parlato non solo di ciclismo ma anche di altro. È stata una chiacchierata amichevole». Cipollini ha confermato di avere ancora come preparatore il dott. Ferrari, ma ha aggiunto che durante l'interrogatorio non si è parlato degli asterischi sulle tabelle di preparazione.

CALCIO VIOLENTO

Botte da orbi tra Como e Modena Denuncia per rissa aggravata

COMO Rischiano una incriminazione per il reato di rissa aggravata tutti i giocatori e il personale delle società di Como e Modena che hanno preso parte domenica pomeriggio, al termine della partita, alla furibonda rissa negli spogliatoi in cui un agente di polizia, colpito da un calcio alla milza, è rimasto ferito e ha dovuto essere ricoverato in ospedale. Oltre al poliziotto, che sta meglio e potrebbe essere dimesso già oggi, nella rissa sono rimasti feriti un magazziniere del Como e un giocatore del Modena, Gianluca Gibellini. A scatenare la violenza era stato un calcio di rigore concesso a tempo scaduto alla formazione di casa e contestato dagli ospiti grazie al quale il Como aveva pareggiato (la partita è terminata 2-2). E poi al termine si sono scatenati gli ultrà che per oltre quattro ore hanno dato vita a duri scontri per le vie del centro

La Questura di Como, dopo avere a lungo interrogato il giocatore del Modena Francesco Maino, denunciato con l'accusa di avere colpito l'agente, si è riservata di ascoltare le testimonianze degli agenti presenti, per accertare le responsabilità. Quindi procederà con le denunce a piede libero. È molto probabile che per tutti i calciatori coinvolti (praticamente le due intere squadre) scatti l'incriminazione per rissa aggravata. «Non ho nulla da rimproverare ai miei giocatori - ha detto il presidente del Como Enrico Preziosi - io li ho sempre visti tenere un comportamento corretto». Preziosi era stato accusato da Maino di averlo preso a calci nel tunnel che conduce agli spogliatoi. Ma, ha detto, «Maino già domenica sera si era scusato con me per le accuse che mi aveva mosso».

«Il mondo dei procuratori è un vero Far West»

Canovi denuncia una serie di scorrettezze; la Federcalcio ha aperto un'inchiesta

ROMA È guerra tra i procuratori italiani del calcio. Ad aprire le ostilità è stato DarioCanovi, procuratore anche di Alessandro Nesta. In una conferenza stampa ha enunciato tutta una serie di «scorrettezze» che sarebbero state fatte da colleghi nei suoi confronti, sottolineando che sotto questo punto l'Italia è come un «far west». Canovi ha detto di avere presentato esposti alla Figc, querele per diffamazione e di avere avviato cause civili per risarcimento danni:«Ho detto basta dopo che mi è stato inviato un fax - ha spiegato - a firma di un collaboratore di Vincenzo Morabito (Claudio Vigorelli,ndr), spedito dalla sede della società di Morabito a un collega danese, in cui ho rilevato accuse degne di querela. Non basta, hanno convinto Marco Di Vaio a cambiare procuratore con accuse pesantissimenei miei confronti. Avrei favorito il passaggio di Bartelt alla Roma al posto dello stesso Di Vaio. Ultima in ordine di tempo me l'hanno fatta con Gargo dell'Udinese. Io avevo contattato l'Atletico Madrid, avevo parlato con Gil figlio e con il suo consulente Ernesto Bronzetti. Poi vengo a sapere che un consigliere del presidente ha invitato a casa sua a Udine Gargo e gli ha detto «se vuoi andare a Madrid firma per Imborgia» (un altro procuratore ndr). È inaudito». Canovi ha raccontato anche la storia di Gasperino Cinelli, il fenomeno del torneo di Viareggio, classe '82 al quale ha detto di aver fatto avere un pre- contratto dalla Lazio perdendo però poi la procura a favore di Fioranelli (un agente Fifa socio di Vincenzo Morabito, ndr) che avrebbe regalato al ragazzo cinque milioni e un telefonino cellulare: «Su questo non posso fare nulla - ha chiuso Canovi - purtroppo per la federcalcio i minori non possono avere procuratori, mentre per la Fifa sì». «Non è concepibile - accusa ancora Canovi - che Luciano Moggi faccia il direttore generale di una società e due suoi figli i procuratori,

ACCUSE A MOGGI «Lui fa il dirigente della Juve e il figlio assiste i giocatori»

ma la stessa cosa vale per Pastorello del Verona, o per Piazzolla (consigliere di Sensi, ndr) il nipote del quale venerdì è diventato agente Fifa».

Accuse pesanti, che hanno provocato le prime reazioni dei procuratori chiamati in causa. Vincenzo Morabito, uno dei collaboratori di mercato più stretti Cragnotti, non abbassa i toni della polemica: «Se uno perde la procura di un calciatore cerca innanzitutto di capire il perché, non indice conferenze stampa. Per quanto riguarda la vicenda del fax a firma Vigorelli, saranno le sedi competenti (il tribunale, ndr) a stabilire le responsabilità. Canovi però dovrà anche spiegare perché intrattiene rapporti con un danese che non risulta né tesserato, né appartenente al mondo del calcio. Come procuratori veniamo anche chiamati in causa per Gasperino Cinelli. In questo caso mi sento di essere orgoglioso del fatto che sia stato proprio il ragazzo a chiedere di lavorare con noi. E per quanto riguarda i presunti regali, posso solo dire che come Fimo Sport abbiamo una convenzione con una società che ci mette a disposizione una decina di telefonini al mese e uno di questi lo abbiamo dato a Cinelli. Niente di più».

Le accuse di Canovi hanno subito messo in moto la Federcalcio. Il presidente della commissione procuratori ha già attivato l'ufficio indagini al quale ho anche raccomandato la tempestività del loro lavoro. «Già ieri mattina ispettori inviati dal capo dell'ufficio, Bartolomeo Manna, hanno sentito lo stesso Canovi».

Per Claudio Pasqualin, presidente dell'Assoprocuratori, «le questioni sollevate dall'avvocato Canovi meritano senz'altro approfondimento della competente sede istituzionale che è la commissione procuratori della federcalcio». «Ormai da anni - spiega in una sua nota - ci battiamo, accettando anche alcune discutibili limitazioni da un regolamento federale imperfetto, per acquisire una migliore immagine professionale». Alessandro Moggi, chiamato in causa da Dario Canovi perché figlio del dg della Juventus Luciano, ha preferito non commentare: «È padronissimo di esprimere le sue opinioni, non vedo cosa possa rispondergli io».